



---

**Original Article: FORMAZIONE DEL PRINCIPIO DI "SOGITO" NELLA FILOSOFIA ANTICA**

**Citation**

Pechurchick Yu. Yu., Formazione del principio di "sogito" nella filosofia antica. *Italian Science Review*. 2014; 4(13). PP. 186-188.

Available at URL: <http://www.ias-journal.org/archive/2014/april/Pechurchick.pdf>

**Author**

Yusef Yu. Pechurchick, Cand. Phil. Sci., Docent, Catholic Major Seminary "Mary Queen of the Apostles", St. Petersburg, Russia.

Submitted: March 21, 2014; Accepted: April 05, 2014; Published: April 21, 2014

Nel suo tentativo di identificare in antiche presupposti metafisica della filosofia classica, ci si baserà sul contenuto della filosofia nel contesto della storia della filosofia,\* sui suoi principi e concetti del soggetto, autocoscienza, "I", ecc Aristotele conteneva implicitamente. Alcuni di loro acquisire l' espressione concettuale già in epoca cristiana nell'insegnamento di Plotino e Agostino.

Per Aristotele, il tema della filosofia stava pensando di pensare, il che significa che so quello che sto pensando benessere e conosco l'oggetto dei suoi pensieri. "La mente pensa a se stesso, se non è il migliore, e il suo pensiero è il pensiero del pensiero" [1,1074b17] Il contenuto della tesi di Aristotele e Cartesio " cogito ergo sum" lo stesso. So quello che sto pensando l'essere e il mio pensiero. avere un significato oggettivo pensiero si pensa, quindi è oggetto di pensiero o Egli è, prima di tutto, come Plotino, pensando al divino e la mente umana è un analogo della mente primordiale "Self.": " una mente attraverso la proprietà oggetto di pensiero si pensa: diventa un oggetto di pensiero in contatto con lui e con i suoi pensieri, in modo che la mente e l'oggetto della sua - uno e lo stesso per qualcosa che può prendere un oggetto di pensiero e l'essenza è la mente..." [1.,1072b].

Analizzando la percezione Stagirite adeguato al concetto di autocoscienza. Ad esempio, egli scrive: "Noi percepiamo che vediamo e sentiamo" [1,III,2,425b12]. Questo significa che ci rendiamo conto che vediamo e sentiamo. In caso contrario, la percezione è incosciente. Ecco un altro esempio di come la percezione di sé interpretazione "e vedere se si sente, ciò che vede e sente ciò che sente, e andando, cosa sta arrivando e, rispettivamente, in altri casi c'è qualcosa senziente (a *aisthanomenon*), che agiamo così forse ci sentiamo ciò che sentiamo e comprendiamo che noi comprendiamo e sentiamo ciò che sentiamo o comprendiamo-[significa sentire] che esistiamo (*esmen*) (per essere" (a *einai*) è definito come sentire o capire)" [2,IX,1170a29-b1]. Il fatto che sotto la percezione Stagirita (sentimento) ha un'identità, ha detto che il fatto che attraverso l'identità di pensare e di essere, arriva alla posizione di "penso, dunque esisto", 'ci sentiamo o comprendiamo [significa sentire] che esistere (*esmen*)". Impossibile senza consapevolmente si separano dal benessere esteriore e interiore.

Tra il mondo e il pensiero vi è una chiara differenza. Dal punto di vista epistemologico, tra loro dovrebbe essere un'identità, altrimenti sarà cognizione impossibile: "Pensare...la possibilità deve

essere tale che ciò che è compreso intellettualmente, ma non dalla mente di comprendere, e così come la potenza della sensazione si riferisce al fetro e mente - per comprendere la mente " [1,III,4,429a18]. Oggetto di pensare è così diversa da quella capacità di pensare, come rilevato rilevando capacità - dice Aristotele. Rilevanza sensing funzionalità fornite dalla natura, e la capacità di pensare, di diventare una realtà, richiede la formazione, l'attività intenzionale (energia), quindi è l'entelechia, l'unità di potenza (capacità di "pensare in opportunità"), l'energia e la realtà [1,1047v]. La mente può pensare a tutto. In atto cognitivo, egli deve essere diverso da qualsiasi altra cosa che si fonderà con il suo soggetto, come il potere della sensazione, in modo che egli non saprà il soggetto, e non sarà a conoscenza delle sue attività. Egli agirà inconsciamente. Conoscere significa la capacità di distinguere la conoscenza di conoscenza della materia, che non hanno sentimenti. Possibilità di cognizione si potrebbe distinguere dall'oggetto del pensiero, deve essere consapevole di se stesso. Dalla posizione di Aristotele "pensare pensare" che senza la coscienza non c'è conoscenza.

Nega l'esistenza di un "codice genetico" cartesiano "cogito" Aristotele come raccomandato Garntsev M.A., poi abbandonare l'obiettività della filosofia. Egli si riferisce al libro Vréhier E. Une forme archaïque du "Cogito ergo sum", che l'autore trova "cogito" nella seguente citazione di Aristotele: "Quando qualcuno se stesso o un altro vede in tempo continuo, è impossibile passare inosservato se è che esiste, e se in un continuo (tempo) disponibile su (periodo), così piccolo che sarebbe del tutto impercettibile, è ovvio che se (tra) per chiunque rimarrebbe sconosciuta, vi è egli e se vede e percepisce lui " (De sens. 7 448a26-30) [3, 1987, p.42]. La negazione della continuità dello sviluppo della filosofia rende inspiegabile presenza dei concetti di "io" la coscienza e Plotino, che li ha portati, basandosi sulla entelechia aristotelica.

Diga pone la domanda: "A quali condizioni può pensare e conoscere te stesso" In risposta, egli rivela nel pensiero aristotelico su soggetto pensante, "penso". Se la conoscenza è possibile", è solo sotto l'ipotesi se una parte, di conoscere ogni parte ad esso collegato, al tempo stesso pensa e si conosce e... in sella sciocchezze sarebbe una negazione della conoscenza di sé nella mente, perché, come lui, ci si chiede potrebbe avere conoscenza di tutte le altre cose, se non allo stesso tempo e aveva una conoscenza di se stesso?" [4,V.3,1]. Analizzando il principio di Parmenide, Plotino esplicita la posizione di posizione di Cartesio ' è dunque giustamente Parmenide: "pensare ed essere-la stessa cosa", dicendo che il pensiero, la conoscenza delle cose soprasensibili identico alla loro esistenza. Così-ed è per questo che ognuno di noi è consapevole della "I" come esistente, e ha viste e ricordi ordine soprasensibile" [4,V.9, 5].

Quando la mente pensa di se stesso, dice Aristotele, che procede da un potenziale (possibilità), allo stato attuale (la realtà, l'attività, entelechia). Um "non è in realtà forma, ma la possibilità di" [1 A28429]. "La realtà, o attività del primo o l'abilità" [1,1049b5], perché "non esiste nella possibilità eterne" [1,1050b8], dal momento che "l'obiettivo-è una realtà, e per lo scopo acquisito la capacità di" [1,1050a8]. "Quindi ci deve essere un inizio, la cui essenza-l'attività. E, in aggiunta, tali enti dovrebbero essere senza materia: devono essere eterna..." [1, 1071B22].

Dighe rimuove la contraddizione tra il potenziale e l'effettivo stato d'animo. C'è una sostanza il cui stato e potenzialmente rilevante: "La mente è, semplicemente, il senso assoluto della parola, non può esistere dapprima solo potenzialmente, e dopo già diventato unintelligent di intelligente, come in questo caso sarebbe stato necessario anche diversamente, il principio supremo ma deve essere direttamente pertinenti e Mente eterna" [4,V.9,5]. Plotino parla di realtà spirituale. Pertanto, come notato da Pierre Ado, una traduzione letterale del

nous termine come la mente non corrisponde al contenuto del concetto nous: "Io di solito tradotto il termine greco nous come "Spirito", e le Noetos greci come "spirituale". Traduttori francesi, principalmente E. Brace, di solito tradotto queste due parole come "mente" e "intelligibile". Ho deciso di usare la parola "spirito" e "spirituale" (i traduttori tedeschi usano spesso Geist e geistig), in modo da convogliare meglio l' plotinovskogo mistica e intuitivo "Uma" [5, Nota. Alla pagina 24].

Analogo spirito eterno è l'autocoscienza, per cui un eventuale conoscenza dell'esistenza di Dio: "Sappi che dovrebbero, se stesso, riconosce allo stesso tempo è dove si trova," [4,VI.9,8]. Dighe non riunisce il concetto di spirito e le sue modalità-io, identità, libertà, ecc, tuttavia, si rivela l'unità d'identità (io sono io) e differenze (non sto -I). Anche l'identità della sentenza, "Sono io", ne consegue che come sentenze soggetto e predicato contengono differenze, come " ogni parte in queste due coppie hanno un unico, semplice, e può anche essere detto di se stesso:"Io -I" (V 3, 10). Identicamente vero pensare a te stesso. Ma essere consapevoli

di questo, essa deve distinguersi da se stesso. Identità di per sé il pensiero ( $A=A$ ) e la sua differenza da se stesso ( $A=\text{non-}A$ ) ha la sua origine nella coscienza di sé, che è la luce divina pilastro.

Così, Aristotele, Plotino identifica e anticipa i principi fondamentali della filosofia moderna e classici tedeschi, delinea le categorie I e I-Fichte, il concetto dello spirito e l'unità degli opposti Hegel.

#### **References:**

\* Jozef Pechurchik. 2011. Spirit concept in classical Western philosophy (Becoming the subject of philosophy). LAP Lambert Academic Publishing, 472 p.

1. Aristotle. 1976. Edition in four volumes. Volume 1. Moscow. "Thought," p.550.
2. Aristotle. 1983. Edition in four volumes. Volume 4. Moscow, "Thought", p.830.
3. Garntsev M.A., 1987. Problem of identity in Western philosophy (from Aristotle to Descartes). Moscow: Moscow University Publishing House, 214 p.
4. Plotinus. Ennead. 2003. Kazan. "UTSIMM PRESS", 1995-1996; Kazan.PSY-LIB, p.480.
5. Ado Pierre. 1991. Plotinus or simple glance. Moscow, p.144.